

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

33° RESOCONTO

SEDUTE DEL 12 OTTOBRE 1979

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

VENERDÌ 12 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha reso noto che l'assemblea straordinaria degli azionisti della RAI ha deliberato, in data 30 maggio 1979, di aumentare il capitale sociale da 10 a 40 miliardi, elevando il valore nominale di ciascuna dei 20 milioni di azioni da lire 500 a lire 2.000. L'assemblea ha inoltre deliberato di apportare la conseguente variazione dell'articolo 5 dello statuto sociale.

Il Presidente della RAI ha chiesto al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 3 aprile 1947, n. 428 — recante nuove norme in materia di vigilanza e controllo sulle radiodiffusioni circolari — l'approvazione della modifica statutaria.

Poichè, secondo il disposto della citata norma, le variazioni allo Statuto della Concessionaria devono essere approvate dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere di questa Commissione, propone che il senatore Zito sia incaricato di riferire — nella prossima seduta — sulla nota che al riguardo il Ministero ha inviato alla Commissione, nonché sul punto informativo inviato dal Presidente della RAI.

La Commissione concorda.

Nota e appunto sono a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria.

Il Presidente comunica inoltre che il deputato Silvestri, con lettera del 9 corrente mese, ha chiesto che la Commissione acquisisca dalla RAI adeguate informazioni in ordine al rapporto di lavoro con la RAI del giornalista Maurizio Costanzo, recentemente divenuto il direttore responsabile di un quotidiano.

Il Presidente comunica infine che, con telegramma del 10 corrente mese, il deputato Bodrato ha chiesto che la Commissione verifichi se, con la trasmissione del TG 2 Dossier del 7 ottobre scorso, la RAI abbia operato una sostanziale violazione della legge di riforma e degli indirizzi sull'informazione emanati dalla Commissione.

Il deputato Borri dichiara che la trasmissione TG 2 Dossier del 7 ultimo scorso non può essere — ad avviso della DC — lasciata passare sotto silenzio. Premesso che la sua parte politica non intende compiere un intervento di carattere censorio, nè protestare per il contenuto del programma suddetto, precisa che l'episodio merita di essere approfondito, al fine di individuare con precisione i compiti e le funzioni che la Commissione dovrà esercitare nella legislatura da poco iniziata; ritiene che esso costituisca esempio di un uso inaccettabile del mezzo pubblico radiotelevisivo, volto a distorcere le informazioni a danno di una parte politica: nella fattispecie, della Democrazia cristiana.

Al di là delle pesanti allusioni e falsità contenute nella trasmissione, l'oratore stigmatizza l'impostazione di essa, caratterizzata da un'immagine faziosa dei rapporti fra mafia ed il potere politico, immagine in cui gli esponenti politici di una parte sono rappresentati come corrotti e mafiosi; gli esponenti politici di altra parte sono invece tutti proposti come moralizzatori ed accusatori. Dopo essersi soffermato su alcuni particolari — indicativi di uno spirito fazioso — concernenti la trasmissione, l'oratore sottolinea l'importanza di difendere la credibilità

dell'organo parlamentare deputato a vigilare e ad indirizzare l'attività della RAI. Dopo aver dato lettura di alcuni brani di indirizzi generali — che la Commissione approvò nel dicembre 1977 e nell'aprile 1978 — concernenti, fra l'altro, i principi di completezza, imparzialità ed obiettività dell'informazione, rileva come l'azione di vigilanza che la Commissione è chiamata a svolgere serva a riempire di contenuto ed a tradurre nei fatti quanto, in sede di emanazione di indirizzi generali, viene suggerito ed indicato. Ritiene che il testo degli indirizzi generali debba concretarsi in direttive alla RAI capaci di incidere sul comportamento degli operatori radiotelevisivi e che debba, inoltre, essere assicurata in modo adeguato e con gli strumenti adatti, una forma di controllo e di verifica delle direttive stesse: la Commissione dovrà — se non vuole eludere i compiti che la legge le assegna — fornire una risposta positiva a questi problemi.

Nè deve confondersi con la volontà di comprimere le idee o condizionare le scelte degli operatori radiotelevisivi, l'esigenza — a suo avviso irrinunciabile — di assicurare all'informazione della RAI un carattere di pluralismo costruttivo e di autentica democrazia.

Avviandosi alla conclusione e ribadita la portata generale (che può riguardare, quindi, anche le altre parti politiche qualora si verificassero episodi analoghi di disinformazione) delle sue considerazioni, il deputato Borri chiede ai rappresentanti degli altri gruppi politici di assumere una chiara presa di posizione su quanto da lui esposto; prevedendo che da qualche parte potrà essere sostenuto — anche se a suo avviso infondatamente — che la trasmissione suddetta non è in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge di riforma e degli indirizzi generali della Commissione, l'oratore avverte che la DC si riserverà di graduare atteggiamenti e scelte da assumere nel prosieguo dei lavori della Commissione anche in rapporto all'atteggiamento che gli altri gruppi politici assumeranno in merito allo episodio da lui esposto e, più ancora, alle questioni di principio e di metodo che esso sottende.

Il senatore Fiori, dopo aver affermato che l'argomento trattato dal deputato Borri esula dal punto all'ordine del giorno della seduta odierna — che prevede il seguito della discussione iniziata nella seduta del 3 ottobre — e che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato era emersa una intesa circa gli episodi di (presunta o reale) disinformazione della RAI, intesa che, a suo avviso, non appare rispettata, stigmatizza l'ordine dei lavori seguito dalla Commissione e abbandona l'Aula in segno di protesta.

Il deputato Speranza, dopo essersi soffermato sullo spirito della legge di riforma — la quale, fra l'altro, mira ad assicurare ai radioteleutenti un'informazione completa ed obiettiva, pur con valutazioni e punti di vista diversi — rileva che soltanto una simile natura del servizio pubblico ne giustifica l'esistenza. Ricorda che si volle attribuire alla Commissione il compito di garantire questo ruolo del servizio pubblico, operando una scelta non priva di qualche anomalia, in rapporto alla generale impostazione del nostro ordinamento che assicura la libertà piena di ogni forma di cultura e delle sue espressioni.

Ritiene che il primo compito dei commissari sia quello di individuare un metodo di lavoro comune e volto ad impedire che nel servizio pubblico vengano poste in essere azioni devianti o operazioni tese a fornire interessi di parte. È questo, ad avviso dell'oratore, l'intento che ha mosso la Commissione nel formulare gli indirizzi generali alla RAI, indirizzi che pongono — ovviamente — anche dei limiti all'uso del mezzo pubblico radiotelevisivo da parte degli operatori, pur nel rispetto della loro autonomia professionale, che la Commissione intende — e peraltro deve — rispettare. Importante è assicurare efficacia agli indirizzi emanati, mediante opportuni controlli e adeguate verifiche: in questa ottica, debbono essere rispettate la pluralità delle voci e la varietà delle opinioni che sostanziano i valori del pluralismo e dell'imparzialità.

Non si deve concepire drammaticamente — secondo il deputato Speranza — come indispensabile il servizio pubblico radiotele-

visivo ma piuttosto come conseguenza di una scelta, di una linea mirante a diversificare questo servizio dalle emittenti private, per loro natura non necessariamente attente alla varietà delle posizioni culturali e politiche. Gli indirizzi emanati dalla Commissione abbisognano quindi di una verifica che porterà — di conseguenza — a rimeditare il ruolo che la Commissione deve svolgere; si dovrà esigere dal Consiglio di amministrazione e dagli organi direttivi dell'Azienda un attento riesame dei programmi diffusi, cogliendo l'occasione per dettare puntuali disposizioni volte a garantire che i servizi giornalistici più qualificati vengano redatti da professionisti di vario orientamento culturale e politico: le scelte dei temi dovranno rifuggire dalla tentazione di favorire questo o quell'interesse politico particolare.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore precisa che la DC non vuole una RAI asettica, ma non accetta, perchè milioni di italiani che la DC rappresenta non lo accettano, un servizio di Stato ridotto a strumento di parte, che non tenga conto anche delle opinioni, dei sentimenti e degli interessi politici del 39 per cento degli elettori che si riconoscono nella Democrazia cristiana.

Dopo un breve intervento del presidente Bubbico — che esprime rammarico per la decisione del senatore Fiori di abbandonare l'aula, augurandosi che egli voglia rimediare sulle valutazioni espresse in ordine ai lavori della Commissione — prende la parola il deputato Milani.

L'oratore rileva che la Commissione, convocata per il seguito di una discussione iniziata la settimana precedente, si trova a discutere su una questione sollevata da un telegramma del deputato Bodrato. Suggerisce che l'argomento venga accantonato o, quanto meno, trattato alla fine della discussione all'ordine del giorno. Ricorda che egli ha inviato un'articolata lettera alla Presidenza (contenente, tra l'altro, il suggerimento di dibattere e verificare la rispondenza del comportamento della RAI agli indirizzi generali della Commissione) che la Commissione plenaria non ha discusso.

In merito all'episodio segnalato dal deputato Borri, sottolinea che l'Ufficio di Pre-

sidenza allargato aveva stabilito di non esaminare singoli episodi di disinformazione, ma di operare valutazioni periodiche di carattere complessivo: oggi — a suo avviso — sta avvenendo il contrario di quanto in quella sede stabilito.

Dopo essersi dissociato da alcune valutazioni del Presidente in ordine a problemi che riguardano l'attività della Commissione, lamenta infine che accordi tra Gruppi raggiunti in sede informale abbiano portato (come è avvenuto in occasione della recente convocazione delle sottocommissioni e dei gruppi di lavoro per procedere alla loro costituzione) ad un nulla di fatto. Ciò ha reso vana la presenza e l'attività di quanti, come lui, sono stati esclusi dagli accordi stessi: stigmatizza simili metodi di coordinamento dei lavori della Commissione.

Il Presidente precisa che il deputato Borri non ha lamentato un singolo episodio di disinformazione, ma ha — cosa assai diversa — preso lo spunto da una delle comunicazioni fornite ai Commissari dalla Presidenza, per puntualizzare la posizione della sua parte politica su importanti problemi, inerenti l'attività ed il ruolo della Commissione.

Il suo intervento è quindi ricollegabile al seguito della discussione iniziata nella seduta del 3 u.s., argomento che è all'ordine del giorno della seduta odierna.

Per il deputato Baghino è ben vero che sulla protesta del deputato Bodrato non avrebbe dovuto in questa seduta, aprirsi un dibattito — essendo all'ordine del giorno soltanto il seguito della discussione generale iniziata nella seduta del 3 ottobre scorso — ma è altrettanto vero che l'intervento dei deputati Borri e Speranza inducono a riflettere sul modo in cui gli operatori radiotelevisivi interpretano ed applicano i principi della completezza, imparzialità e obiettività della informazione. Riservandosi di illustrare in altro momento la posizione del suo partito in ordine ai grandi problemi che la Commissione dovrà affrontare, chiede che in una prossima seduta si definiscano finalmente i poteri e le funzioni di questo organo parlamentare.

Il senatore Ferrara premette di aver ascoltato con interesse, accompagnato da moti-

vi di perplessità, gli interventi dei rappresentanti della Democrazia cristiana: si è trattato di dichiarazioni di intenti che richiedono un approfondito esame da parte degli altri partiti.

Le proteste ferme, anche se non aspre nel tono, della Democrazia cristiana si uniscono, d'altra parte, a quelle delle altre forze politiche, spesso costrette a rilevare come i principi della legge di riforma vengano disattesi. Senonchè, il coro delle critiche può far concludere che la RAI sia « autonoma » rispetto ai partiti? Non pare si possa oggi affermare ciò, anche se nessuno chiede che essa fornisca un'informazione neutra ed asettica. Essa deve aver un suo taglio, una sua filosofia essa deve essere autenticamente democratica ed apertamente antifascista, secondo i sentimenti della stragrande maggioranza del popolo italiano.

È indispensabile quindi che tutte le forze politiche democratiche proseguano — in un confronto che va al di là di maggioranze precostituite, che peraltro in questa fase di attività della Commissione non esistono — nello sforzo comune teso a far avanzare il processo della riforma, senza che si contraddicano i cardini della stessa, quelli la democratizzazione dell'ente e la sua apertura a tutte le forze politiche e sociali del paese.

Il suo Gruppo è fortemente contrario, infatti all'assunzione, da parte della Commissione, di poteri di governo dell'Azienda che, certo la legge di riforma non ha inteso attribuirle. Esso è invece assolutamente favorevole a che si verifichi, con serietà, quanto del contenuto innovatore della legge di riforma sia stato realizzato; che si verifichi, con spirito di collaborazione, se il comportamento degli operatori dell'informazione sia veramente responsabile, l'autonomia non essendo arbitrio; che si faccia in modo che la Commissione parlamentare cessi di essere il collettore delle doglianze dei singoli partiti e che questa si adoperi perchè il processo di avanzamento iniziato con la legge di riforma non si arresti.

Il deputato Martelli giudica assai utile la discussione di ordine generale che la Commissione sta affrontando: essa permette, tra l'altro, di evidenziare limiti dell'attività del-

l'organo parlamentare. Condivide molte delle valutazioni espresse dal senatore Ferrara, precisando che, in casi di particolare gravità, la Commissione può anche formulare — nell'espletamento dell'attività di vigilanza — giudizi *ex post* sui programmi diffusi dalla RAI.

Rileva che tutto il settore delle comunicazioni di massa è controllabile in modo serio a condizione che si acquisisca la consapevolezza della interdipendenza di molteplici fattori, quali la professionalità degli operatori, le frequenze assegnate alle emittenti radio-televisive private e pubbliche, gli introiti pubblicitari, le esigenze del settore della carta stampata e via dicendo: ci troviamo cioè di fronte ad un sistema di *mass media* misto (pubblico e privato) che opera con strumenti elettronici, con radiofrequenze e con la stampa, tutti deputati alla funzione dell'informazione.

L'unicità della funzione postula — ad avviso dell'oratore — la riduzione all'unità degli organi che hanno il compito di controllare l'informazione. Esprime la propria preferenza per un organo parlamentare, composto soltanto da politici e non anche da tecnici e rappresentanti di categoria, cui venga attribuito il potere di indirizzo e di vigilanza su tutti i mezzi di comunicazione di massa. Soltanto un organo unico potrà sforzarsi — ad avviso del deputato Martelli — di superare le rilettanti difficoltà che sono di fronte a quanti puntano a formare un equilibrato sistema misto, capace di salvaguardare il ruolo del servizio pubblico dell'informazione, senza comprimere le legittime esigenze delle emittenti private e — all'interno di esse — delle emittenti più deboli, che rischiano di essere « strangolate » o di trovarsi spinte verso apparentamenti, non sempre limpidi, con gli interessi politici locali.

Passando a trattare della terza Rete televisiva, l'oratore afferma che essa è stata interpretata — a suo avviso in modo non felice — come una moltiplicazione dei compiti della RAI in ognuna delle 21 sedi: sarà fatale la tendenza a concorrere con le due Reti televisive già esistenti e con le televisioni locali, mentre sarebbe stato possibile andare a soluzioni come quella di una rete pubblica

di appoggio, i cui servizi avrebbero potuto essere proficuamente utilizzati anche dalle emittenti private.

Per quanto concerne l'imminente rinnovo Consiglio di Amministrazione della RAI, il deputato Martelli propone che vengano immediatamente avviate le procedure per la costituzione del nuovo Consiglio che potrebbe utilmente risultare costituito prima del 20 gennaio 1980.

Il rinnovo delle Camere avrebbe forse suggerito l'opportunità che il Consiglio di Amministrazione in carica rimettesse nelle mani della Commissione e dell'azionista il proprio mandato. Obiezioni non prive di fondatezza possono forse legittimare una scelta diversa: ma di fronte alle ventilate voci di proroga dei poteri dell'attuale Consiglio fino a scadenze di varia ed eterogenea natura, è d'uopo avviare le procedure di rinnovo con grande serenità, ma con altrettanta speditezza ed energia.

Riguardo ai poteri ed ai compiti della Commissione, l'oratore ritiene che essa debba usare grande cautela e la minima pressione possibile nel campo dell'attività gestionale della RAI; nel campo degli indirizzi generali e del controllo invece, l'incisività delle scelte e l'attiva presenza dell'organo parlamentare sono d'obbligo, se si vuole correttamente applicare la normativa della legge di riforma.

Propone che la prossima scadenza del rinnovo del Consiglio di Amministrazione coincida con il ricambio dei vertici aziendali ritenuti opportuni: occorre evitare il pericolo che ai vertici dell'Azienda venga di fatto attribuito un potere quasi senza controlli e, nello stesso tempo, occorre sforzarsi di snellire la struttura burocratica della RAI che, da gran tempo, sta perdendo di vista l'obiettivo prioritario di produrre programmi (il 60 per cento dei quali vengono infatti appaltati), mentre al suo interno si verificano comportamenti di « chiusura » di marca corporativa. Sono tendenze inammissibili per un servizio pubblico radiotelevisivo moderno che, per essere davvero tale, deve anche abbandonare atteggiamenti di sospetto nei confronti di apporti di professionalità che provengono da operatori che hanno matu-

rato preziose esperienze all'esterno della Azienda.

Propone inoltre che la Commissione acquisisca elementi conoscitivi utili per intervenire tempestivamente nei settori più delicati delle sue competenze: sarà utile conoscere a fondo fisionomia e strutture della terza Rete; operare — con il supporto di adeguate informazioni — per far acquisire un sistema di contabilità aziendale alla RAI; conoscere il suo organico; proporre suggerimenti atti a controllare le spese aziendali; indirizzare la RAI ad operare le nomine delle fasce dirigenziali privilegiando l'obiettivo dello sviluppo dei programmi e non già — conclude l'oratore dilatando a dismisura i gangli più prettamente burocratici dell'ente.

Il deputato Tesini avverte che il suo intervento si propone di rendere più chiara agli altri gruppi politici la linea della DC dopo gli interventi dei deputati Borri e Speranza. È interesse della DC, oggi come ieri, sforzarsi di dare migliore attuazione alla legge di riforma, facendo funzionare la Commissione in modo costruttivo e cercando ogni utile occasione di collaborazione e di confronti con gli altri gruppi politici. Occorre individuare, una volta per tutte, criteri obiettivi per intervenire nelle forme più opportune sulla Concessionaria, al fine di salvaguardare il bene del rispetto del pluralismo culturale e politico. I criteri, una volta individuati, dovranno essere adoperati in tutte le occasioni che dovessero richiedere interventi della Commissione, senza mai inseguire interessi di parte e con il consenso più largo possibile dei Commissari.

Riferendosi alla serie di trasmissioni diffuse dalla Rete 1 sul processo di Catanzaro, l'oratore si chiede, non senza preoccupazione, se sia lecito che il servizio pubblico diffonda un programma che rischia di influenzare gli stessi cittadini che saranno chiamati a giudicare in sede di appello l'operato di uomini e di responsabili di delicati settori dei pubblici poteri.

Si sofferma infine sull'importanza degli strumenti che la Commissione dovrà al più presto avere a sua disposizione per adempiere efficacemente ai suoi compiti; conclude osservando che anche le sottocommissioni ed

i gruppi di lavoro, con le funzioni istruttorie e referenti loro proprie, potranno fornire un essenziale contributo al buon andamento dei lavori della Commissione.

Il senatore Valenza propone che nella prossima seduta della Commissione, venga inserito al primo punto dell'ordine del giorno, l'argomento della Tribuna politica-*flash*. La delibera dell'11 agosto 1979, infatti, prevede *flashes* fino al 19 ottobre. Ritiene che, restando impregiudicata la possibilità di varare nuovi cicli di normali trasmissioni di Tribuna politica, sia opportuno non sospendere la facoltà di intervento assicurata da tali trasmissioni.

Il Presidente concorda con la proposta del senatore Valenza.

Così rimane stabilito.

Il presidente Bubbico, premesso che l'accesa e approfondita discussione rispecchia il clima politico generale — nè poteva essere altrimenti — ritiene che tra i tanti problemi oggi posti, alcuni potranno essere in tempi brevi affrontati dalla Commissione: quello, ad esempio, della definizione dei poteri e delle funzioni di essa.

Ribadito che proprio il numero e l'importanza dei problemi che la Commissione ha dinanzi ha suggerito la costituzione di sottocommissioni e di gruppi di lavoro, con compiti peraltro istruttori e referenti, ritiene necessario ripercorrere le fasi che hanno portato alla legge di riforma e tentare di individuare i nodi ancora da sciogliere.

Con la sentenza n. 225 del 1974 la Corte costituzionale affermava la legittimità della riserva dello Stato del mezzo radiotelevisivo solo se si fosse assicurato che il suo esercizio fosse preordinato a due fondamentali obiettivi: a trasmissioni rispondenti all'esigenza di offrire al pubblico una gamma di servizi caratterizzati da obiettività e completezza di informazione, da ampia apertura a tutte le correnti culturali, da imparziale rappresentazione delle idee che si esprimono nella società. Si mirava altresì ad un effettivo diritto di accesso nella misura massima consentita dai mezzi tecnici.

La medesima sentenza precisava inoltre il contenuto minimo di una disciplina legislativa del mezzo radiotelevisivo, idonea ad

assicurare il conseguimento dei due fondamentali obiettivi; contenuto minimo che veniva condensato, tra l'altro, nei seguenti punti: 1) che gli organi direttivi dell'ente non fossero costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente espressione esclusiva e preponderante del potere esecutivo e che la loro struttura fosse tale da garantire l'obiettività; 2) che vi fossero direttive idonee a garantire il rispetto dei criteri di imparzialità nei programmi di informazione, nonché il rispetto dei valori fondamentali della Costituzione, la ricchezza e la molteplicità delle correnti di pensiero nei programmi culturali; 3) che per la concretizzazione di tali direttive e per il relativo controllo fossero riconosciuti adeguati poteri al Parlamento; 4) che i giornalisti preposti ai servizi di informazione fossero tenuti alla massima obiettività e posti in grado di adempiere ai loro doveri nel rispetto dei canoni della deontologia professionale; 5) che venisse riconosciuto e garantito il diritto anche del singolo alla rettifica.

Con la legge n. 103 del 1975 il Parlamento ha inteso dare attuazione alle indicazioni della Corte e la soluzione è consistita, sostanzialmente, nell'affidare ad una Commissione parlamentare, rappresentativa di tutte le forze politiche presenti nelle due Camere, la nomina di una rilevante parte del Consiglio di amministrazione della Concessionaria, l'emanazione di indirizzi generali per i programmi radiotelevisivi in genere e per quelli informativi in particolare, la vigilanza sul rispetto degli indirizzi da parte della Concessionaria, la determinazione annuale degli introiti pubblicitari, nonché la gestione dell'accesso attraverso una apposita Sottocommissione.

È evidente pertanto il ruolo determinante che, nella logica del legislatore, avrebbe dovuto svolgere questa Commissione al fine di un impiego corretto del monopolio pubblico della radiotelevisione, di una utilizzazione cioè che risultasse, in concreto, in linea con i principi costituzionali. Ma i compiti affidati alla Commissione non si limitano a quelli sopra menzionati: vi sono anche quelli di disciplinare direttamente le tribune, di indicare i criteri generali per la

formazione dei piani annuali e poliennali di spesa e di investimento, di formulare indirizzi generali in ordine ai messaggi pubblicitari ed altri ancora.

Nelle relazioni annuali al Parlamento, per il 1977 e per il 1978, la Commissione ha ampiamente dato conto dell'attività svolta e delle difficoltà incontrate. Da esse emergeva soprattutto la constatazione che non è stato pienamente esercitato l'ampio ventaglio di attribuzioni alla Commissione affidate; e ciò per cause prossime e ragioni più lontane. Il nodo principale probabilmente riguarda il processo di formazione della volontà politica che — in rapporto alle finalità garantiste dell'organismo — non può fondarsi invece sul gioco meccanico maggioranza-opposizione, ma deve invece tendere a raccogliere un consenso più ampio di quello ordinariamente necessario in seno agli organi parlamentari, nei quali nasce naturale la aggregazione per opzioni politico-ideologiche, in esse, inoltre, esiste un interlocutore istituzionale rappresentato dal Governo. È comprensibile, pertanto, che nella Commissione parlamentare la ricerca del più ampio consenso sia andata a scapito della tempestività e della incisività delle sue decisioni.

I problemi principali dinanzi ai quali la Commissione si è trovata sono sostanzialmente tre.

Il primo riguarda il rapporto tra Commissione parlamentare e Consiglio di amministrazione dell'Azienda, il quale, è bene ricordarlo, con ragionata argomentazione, ha fornito una propria ipotesi di ricostruzione del rapporto, basata essenzialmente sul riconoscimento della sostanza fiduciaria del rapporto.

Una simile ricostruzione rappresenterebbe un utile punto di riferimento per la identificazione degli ambiti di competenza dei due organi e per il miglior svolgimento della loro collaborazione.

Il secondo problema riguarda la dotazione di strumenti di verifica del contenuto delle trasmissioni, in mancanza dei quali la Commissione non è in grado di esercitare alcuna delle due principali funzioni. Se infatti è ovvio che la vigilanza postula la veri-

fica, non è meno vero che l'emanazione di nuovi indirizzi presuppone l'accertamento dell'attuazione concreta che i precedenti hanno ricevuto. Accertamento a cui, secondo il tipo di indirizzi di cui si tratta, può occorrere la preliminare verifica del contenuto delle trasmissioni. La richiesta di affidare un esperimento di verifica periodica delle trasmissioni a istituti specializzati aveva incontrato perplessità da parte delle Presidenze delle Camere sotto il profilo della spesa necessaria. La Commissione sperava che il dibattito parlamentare sulle relazioni ridette avrebbe portato a una soluzione del problema. Il problema è rimasto aperto ed è divenuta più acuta la necessità che il Parlamento affronti l'argomento, adottando le decisioni che riterrà opportune. Va tuttavia sottolineato al riguardo che uno dei cardini sui cui si basa la possibilità per la Commissione di far fronte ai compiti che le sono stati affidati consiste nell'uscire da valutazioni occasionali ed episodiche del prodotto radiotelevisivo e di passare a valutazioni globali e sistematiche. Il che non sembra poter essere realisticamente ottenuto se non facendo affidamento su istituti specializzati.

Il terzo problema è quello di consentire a tutti i parlamentari di aver notizie sull'andamento e sulla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo. Si tratta di un'esigenza che non riguarda tanto i membri della Commissione — per i quali il Regolamento di essa già prevede disposizioni sufficienti — quanto i parlamentari che non ne fanno parte.

Poiché questi hanno continuato a rivolgersi al Governo e poiché gli strumenti ispettivi sono stati regolarmente inoltrati ai Ministri interessati, si è creato un circuito tortuoso di informazioni che non soddisfa le esigenze del sindacato ispettivo.

La Commissione ha ritenuto di dover prospettare il problema ai Presidenti delle Camere, i quali hanno confermato la piena legittimità degli strumenti ispettivi rivolti al Governo da parte di qualsiasi membro del Parlamento, e ciò anche per gli aspetti della materia radiotelevisiva sottratti, con la leg-

ge di riforma, alle competenze governative. La Commissione non ha mancato di sottoporre alla valutazione delle Camere gli inconvenienti che tale interpretazione comporta: inconvenienti che non si limitano al piano pratico, alla moltiplicazione cioè dei soggetti abilitati a rivolgersi alla Concessionaria, ma si estendono anche al terreno politico, nella misura in cui la Commissione venga di fatto a dividere responsabilità che, per contro, la legge affida soltanto ad essa.

La Commissione riteneva peraltro possibile che l'esigenza di informazioni e spiegazioni sull'andamento del servizio pubblico radio-televisivo — esigenza incontestabile di tutti i parlamentari — potesse essere adeguatamente soddisfatta dalla stessa Commissione parlamentare, in funzione di tramite tra i parlamentari e la Concessionaria.

A conclusione del dibattito sulle relazioni la Camera, il 22 novembre 1978, ha approvato una risoluzione che dava a tali problemi un soddisfacente riscontro.

Senonchè, è mancata la possibilità di dar seguito alla risoluzione, essendo sopravvenuta la chiusura anticipata della legislatura prima che il Senato potesse, a sua volta, affrontare il dibattito sulle relazioni della Commissione.

Se dunque, continua il presidente Bubbico, sono questi i principali problemi di fronte ai quali ancor oggi si trova la Commissione, deve essere rilevato che essi si inquadrano in una problematica più ampia che investe il Parlamento nel suo complesso e le forze politiche prima ancora che la Commissione. Si tratta degli interrogativi che nascono dalla sentenza n. 202 del 1976, con la quale è cessato il monopolio pubblico dell'etere, monopolio sul cui presupposto era invece basato in gran parte il disegno riformatore della legge n. 103.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente ritiene che qualsiasi riflessione sui poteri di indirizzo e di controllo sull'intero sistema delle telecomunicazioni non possa prescindere dalle profonde commistioni esistenti tra il settore della carta stampata e gli altri mezzi di comunicazione di massa, oltre che dalla specificità del messaggio radiote-

levisivo fornito dal servizio pubblico. Ne deriva che la Commissione non può condizionare i suoi lavori alle mutevoli maggioranze parlamentari, ma deve piuttosto procedere ricercando con impegno convergenze politiche sui grandi temi che interessano la collettività, non cedendo alla facile tentazione di deplorazioni episodiche.

È indispensabile che su questa impostazione si abbia un'approfondita riflessione in seno all'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, riflessione della quale dovranno, tra l'altro, maturare orientamenti in ordine alle iniziative da assumere verso le Presidenze dei due rami del Parlamento, per quanto di loro competenza, e, se del caso, verso le singole forze politiche perchè prendano in considerazione l'opportunità di eventuali proposte legislative. L'ufficio di Presidenza potrà poi affrontare subito alcuni dei problemi indicati dal deputato Martelli, quale quello dell'opportunità che il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della RAI coincida con il rinnovo di tutte le cariche dirigenziali dell'ente: che si dia inizio alle procedure di rinnovo, invitando le Regioni a nominare i rispettivi designati; che si inviti il Consiglio di Amministrazione a comunicare alla Commissione l'esito della verifica di conformità dei programmi trasmessi agli schemi approvati dallo stesso Consiglio; che si affidi al Consiglio di Amministrazione la verifica preventiva dei programmi.

Il deputato Borri esprime il proprio apprezzamento per l'atteggiamento delle altre forze politiche che hanno colto il giusto spirito del suo intervento e chiede che la Commissione, pur avendo dinanzi un gran numero di problemi, operi una opportuna selezione, assegnando carattere di priorità alla questione da lui sollevata in apertura di seduta, questione che è anche di metodo: esprime l'avviso che la soluzione di essa condiziona la capacità della Commissione di incidere con efficacia sull'informazione complessiva resa dalla RAI.

Dopo un intervento del deputato Martelli, il quale ritiene che le sole proteste e le sole lagnanze nei confronti della RAI non sortiscono altro effetto che quello di danneg-

giare ulteriormente l'istituzione parlamentare, prende la parola il deputato Baghino, il quale, premesso che la costituzione dei gruppi di lavoro rappresenta un impedimento per i gruppi minori e chiesto che la Commissione tenga le sue sedute in ore in cui l'Aula e le Commissioni permanenti non siano riunite, avanza una serie di richieste: che si completi l'attuazione della terza Rete soltanto dopo che tutti i Comuni siano stati dotati dei ripetitori per il primo e il secondo canale; che si ricordi alla RAI la norma secondo la quale tutte le assunzioni devono avvenire per concorso pubblico; che si ricordi alla RAI l'obbligo di legge di far pervenire alla Commissione le relazioni sui programmi trasmessi.

Il Presidente ricorda che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per mercoledì 17 ottobre

alle ore 10. Comunica che le due Sottocommissioni per le tribune politiche, elettorali, sindacali e stampa e per la pubblicità e gli indirizzi di spesa si riuniranno mercoledì 17 ottobre alle ore 12 per procedere alla elezione dei rispettivi Presidenti e che i gruppi di lavoro si riuniranno nella stessa giornata di mercoledì, alle ore 13, per procedere alla elezione dei rispettivi coordinatori. Alle ore 18 di mercoledì 17 ottobre, sarà convocata la Commissione, per la definizione di un nuovo ciclo di Tribuna politica-*flash*, nonchè per l'audizione del presidente, del vice presidente e del direttore generale della RAI. La Commissione procederà, giovedì 18 ottobre alle ore 10, all'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 13.